

## Capitolo 8

*Lo 'Spirito Assoluto' come Religione Razionale dell'Idealismo,  
terzo ed ultimo stadio religioso dell'umanità  
dopo il politeismo ed il monoteismo*

\*

Questo nuovo punto di vista, questo nuovo orientamento di pensiero e di vita può essere definitivo come una religione, nel senso ovviamente del tutto razionale di 'visione del mondo' (secondo il termine tedesco molto diffuso 'Weltanschauung'). Il principio di tale orientamento di vita, di tale religione razionale, secondo la pregnante definizione di Immanuel Kant, è la Ragione Assoluta come principio primo di tutto. Tale principio sostituisce il Dio delle religioni monoteistiche, che a sua volta aveva sostituito la molteplicità degli dei propria delle religioni politeistiche.

Ci troviamo pertanto dinanzi ad una svolta epocale, dinanzi all'inizio di una vera e propria nuova civiltà. Dalla civiltà del monoteismo, divisa chiaramente nelle varie religioni monoteistiche, si passa alla civiltà della religione razionale, ossia della filosofia, della civiltà che si fonda su di un modo completamente razionale di comprendere ed esprimere l'Assoluto.

La piena coscienza di inaugurare una nuova civiltà l'ha avuta Hegel quando, intorno ai 35 anni, ha elaborato la prima versione completa del proprio sistema filosofico, che però non ha mai pubblicato in tale sua forma originaria. Il suo biografo, Karl Rosenkranz, che ne era anche allievo, poté però visionare tutte le carte del filosofo alla sua morte e quindi riportarci le considerazioni a tal proposito dello stesso Hegel, contenute in un testo che poi purtroppo è andato perduto (o forse è stato distrutto dai suoi eredi, interessati a tramandare un'immagine del filosofo fedele alla religione ed alla monarchia prussiana, cosa che nel periodo pre-berlinese Hegel certamente non era). È necessario riportare per intero tali pagine di Rosenkranz e di Hegel, in quanto esse ci danno una visione chiara del significato

epocale della nascita della filosofia hegeliana, dunque del suo significato come nuova religione, oltre che nuova filosofia.

Lo scritto, nel quale emerge questa presa di consapevolezza da parte del filosofo di Stoccarda del significato epocale del suo sistema filosofico, è la cosiddetta *Continuazione del Sistema dell'Eticità*. Tale titolo fu dato dal Rosenkranz, il quale riteneva che il testo fungesse da conclusione del *Sistema dell'Eticità* del 1802-03, ossia della prima versione della filosofia dell'eticità, che il filosofo originariamente voleva pubblicare, poi dovette rinunciare, non avendo trovato una conclusione logica adeguata. Tale conclusione è contenuta appunto nello scritto in questione.

La lettura della parte conclusiva della *Fortsetzung* rende ciò più chiaro.

Vediamo anzitutto le parole introduttive del Rosenkranz:

“Per quanto Hegel (...) considerasse allora il protestantesimo una forma finita del cristianesimo tale e quale il cattolicesimo, egli non passò tuttavia, come molti dei suoi contemporanei, al cattolicesimo stesso, in quanto riteneva che dal cristianesimo, attraverso la mediazione della filosofia, sarebbe nata una terza forma di religione.”	„Obwohl nun Hegel damals den Protestantismus für eine eben so endliche Form des Christenthums hielt, als den Katholicismus, so ging er deswegen doch nicht, wie Viele seiner Zeitgenossen, zum Katholicismus über, sondern glaubte, daß aus dem Christenthum durch die Vermittelung der Philosophie eine dritte Form der Religion sich hervorbilden werde.“
---	---

Ora seguono le parole di Hegel riportate dal Rosenkranz:

“Dopo che il protestantesimo si sarà spogliato della consacrazione estranea, lo spirito potrà giungere a santificare se stesso nella propria forma ed oserà restaurare la conciliazione primitiva in una nuova religione, la quale prenderà in sé il dolore infinito e tutto il peso del suo opposto, ma risolvendolo con purezza e senz'alcuna confusione, quando ci sarà un popolo libero e la ragione avrà rigenerato la sua realtà come spirito etico, che avrà l'audacia di assumere la sua pura forma sul	„Nach-   dem nun der Protentanismus die fremde Weihe ausgezogen, kann der Geist sich als Geist in eigener Gestalt zu heiligen und die ursprüngliche Versöhnung mit sich in einer neuen Religion herzustellen wagen, in welche der unendliche Schmerz und die ganze Schwere seines Gegensatzes aufgenommen, aber ungerührt und rein sich auflöst, wenn es nämlich ein freies Volk geben und die Vernunft ihre Realität als einen sittlichen Geist wiedergeboren haben
---	--

<p>suo proprio terreno e con la sua propria maestà. Ogni singolo è un cieco membro nella catena della necessità assoluta con cui il mondo si sviluppa. Ogni singolo può raggiungere il dominio di una parte più lunga di questa catena solo nel caso in cui riconosca in quale direzione si muova la grande necessità e da questa conoscenza impari a pronunciare la parola magica che fa nascere la figura di essa. Questa conoscenza, di assorbire in sé l'intera energia del dolore e dell'opposizione, che per due millenni ha governato il mondo e tutti gli aspetti della sua formazione e di sollevarsi nello stesso tempo al di sopra di tale energia, può essere offerta solo dalla filosofia."</p>	<p>wird, der die Kühnheit haben kann, auf eigenem Boden und aus eigener Majestät sich seine reine Gestalt zu nehmen.- Jeder Einzelne ist ein blindes Glied in der Kette der absoluten Nothwendigkeit, an der sich die Welt formbildet. Jeder Einzelne kann sich zur Herrschaft über eine größere Länge dieser Kette allein erheben, wenn er erkennt, wohin die große Nothwendigkeit will und aus dieser Erkenntniß die Zauberworte aussprechen lernt, die ihre Gestalt hervorrufen. Diese Erkenntniß, die ganze Energie des Leidens und des Gegensatzes, der ein paar tausend Jahre die Welt und alle Formen ihrer Ausbildung beherrscht hat, zugleich in sich zu schließen und sich über ihn zu erheben, diese Erkenntniß vermag nur Philosophie zu geben."</p>
<p>Sia l'originale tedesco che la traduzione italiana si trovano in : Rosenkranz, Karl, Vita di Hegel, Milano 2012, pp. 365-367. Per l'originale tedesco si veda anche l'edizione critica in G.W.F. Hegel: Gesammelte Werke, vol. 5, p. p. 464, 20-24, per le parole di Rosenkranz citate prima, e p. 465,1-17, per il testo hegeliano appenato citato.</p>	

L'espressione "nuova religione" anzitutto proietta Hegel in un mondo del futuro, non solo dal punto di vista teoretico e puramente filosofico, ma anche dal punto di vista umano. Hegel per tutta la vita è stato alla ricerca di una religione per sé, essendosi da giovane insieme a Schelling e Hölderlin definitivamente distaccato dal Cristianesimo istituzionale protestante, cui pure lui in qualità di pastore studente del collegio teologico di Tubinga (Tübinger Stift) alla fine era destinato a prestarne in servigi in qualità di teologo e pastore. Ma il giovane intellettuale, al contrario, dopo gli studi a Tubinga, svolse diversi lavori anche in città diverse, non optando per la carriera ecclesiastica. Egli scelse di vivere in città cattoliche oltre che protestanti, per conoscere da vicino tale religione, come emerge dal suo epistolario. Ma, come giustamente rileva Rosenkranz, egli non fu soddisfatto neanche dal cattolicesimo, per cui alla fine non gli restò che elaborare da sé, sulla base della filosofia della religione di Kant (come diversi studi recenti hanno ampiamente anche filologicamente dimostrato) una nuova religione anzitutto per se stesso, poi per gli altri.

Possiamo dunque dire che Hegel con il proprio sistema filosofico ha realizzato il programma elaborato da Kant nel 1793 di una religione razionale, come del resto risulta dal carteggio tra Schelling e Hegel, quando i due giovani pensatori erano ancora studenti. Essi indicavano in Kant il padre della nuova filosofia ('Vater Kant', 'padre Kant', così si esprimevano) e scrivevano che sentivano come proprio compito di portare ai loro risultati le premesse filosofiche poste da Vater Kant. Ciò è precisamente quel che ha fatto Hegel realizzando nel proprio sistema filosofico la nuova religione razionale, i cui tratti fondamentali erano stati delineati dal filosofo di Königsberg nello scritto del 1793 sulla *Religione nei limiti della semplice ragione*, che Hegel aveva letto e fatto proprio nell'ultimo anno dei suoi studi a Tubinga (1793).

Abbandonando ora le considerazioni storico-filosofiche, pur necessarie per capire le radici storiche del nostro discorso, ritorniamo ora al livello propriamente filosofico ed anche divulgativo. La nuova religione, che sostituisce la religione monoteista nelle sue varie forme, è dunque la religione razionale ossia la filosofia, quale essa si trova espressa nel sistema filosofico hegeliano, in particolare, a livello di fondazione, nella *Scienza della Logica*.

Dunque la nuova civiltà inaugurata dalla nuova religione è la civiltà della filosofia, dove per filosofia non si deve intendere una qualsiasi concezione razionale del mondo, ma soltanto quella autofondata, come abbiamo cercato di spiegare fin qui, contenuta nel sistema filosofico hegeliano, per quanto questo naturalmente vada oggi integrato, modificato, riformulato sulla base sia dei testi giovanili sia anche degli sviluppi ulteriori della società, delle scienze ecc.

Si tratta del processo di attualizzazione del sistema filosofico hegeliano, che ne modifica la forma di espressione, adeguandola al nostro tempo, ne individua anche i punti deboli sia dovuti allo stato delle conoscenze dell'epoca, evidentemente inferiori a quelle di oggi, sia all'accomodamento hegeliano, assolutamente innegabile, per quanto però esso non riguardasse lo spirito del pensiero del filosofo, ma soltanto la formulazione esteriore di alcuni concetti, attenta a non

urtare la sensibilità delle istituzioni, dalle quali il filosofo alla fine dipendeva anche economicamente.

Questa opera di attualizzazione è assolutamente necessaria ed indispensabile proprio per ridare vita alla filosofia di Hegel, la filosofia che inaugura la nuova civiltà e che quindi noi non possiamo mettere nel dimenticatoio né considerare alla stregua di altre filosofie come soltanto un fatto culturale d'interesse storico. La filosofia di Hegel, per quanto rivista, riformulata, attualizzata, è da considerare come la nostra filosofia, in quanto è la filosofia della nostra civiltà, della civiltà post-monoteistica.

Cerchiamo ora di definire in modo più preciso tale nuova civiltà.